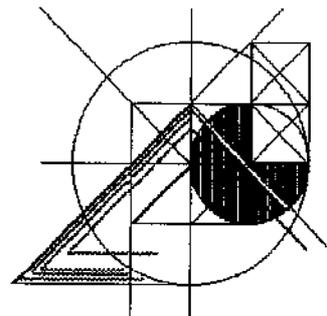


# il circolo



anno VIII - nr. 02/02 luglio

PERIODICO INFORMATIVO DEL CIRCOLO INTERPROFESSIONALE DEGLI ARCHITETTI, GEOMETRI ED INGEGNERI DELL'ALTO MILANESE

comitato di redazione:

arch. montagner giuliano - geom. monti carlo pietro - arch. rebosio massimo - ing. redaelli marco - geom. villa gualtiero

SEDE: 20031 CESANO MADERNO (MI), VIA U. FOSCOLO N. 1 - TELEFONI: 0362/506055 - 02/96320176 - 0362/546404 - 0362/591118 - 0362/850784



## A VOLTE NON CAPISCO

Paolo Vaghi  
architetto

La nostra associazione vanta una percentuale di partecipazione del 15/20 % alle varie attività organizzate, è matematicamente parlando una buona percentuale rispetto a categorie affini come ordini e collegi.

La situazione, che a primo avviso può sembrare positiva, è in realtà deludente, visto che il 15/20 % per il nostro circolo significa una presenza di 12-16 persone.

Probabilmente è un vizio di categoria, abbiamo sempre un appuntamento, un lavoro, urgente, una scadenza impellente, che vita impossibile!

Organizziamo incontri con persone qualificate, abbiamo occasioni incredibili per accedere a cantieri e aziende e in alcuni casi stabiliamo contatti proficui con tecnici e amministratori comunali.

(segue a pag. 7)

## ALL'INTERNO DI QUESTO NUMERO:

- Vita del Circolo anno 2002
- Commissione Mostra
- SPAZIO GIOVANI:
  - Il Coro del Monastero di S. Vittore a Meda
- TERRITORIO-ARCHITETTURA:
  - Restauro delle facciate e del campanile chiesa parrocchiale di S. Siro in Misinto
- CRONACHE E GIURISPRUDENZA:
  - La riforma dell'Edilizia a seguito del Testo Unico
- SPIGOLANDO ARCHITETTURA:
  - Mostra Palazzo Reale - Milano
  - Van Gogh - Gauguin

## VITA DEL CIRCOLO ANNO 2002

Guattiero Villa  
geometra

Dopo quelle già pubblicate sul primo numero del giornalino di quest'anno, si sono svolte le altre seguenti iniziative:

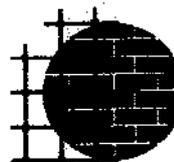
- 1) giovedì 21 marzo alle ore 18,30 presso la Sede Sociale il P.I. Finco Dario, ormai assiduo frequentatore del Circolo, ha tenuto una apprezzata ed intensa conferenza sugli aspetti pratici e sulle problematiche dei "Ponti termici nelle murature";
- 2) martedì 9 aprile una decina di soci ha partecipato alla visita dello stabilimento della Prefabbricati Cividini in Osio Sopra, compresa la presentazione dell'Azienda;
- 3) mercoledì 24 aprile una ventina di Soci ha partecipato alla visita al Teatro degli Arcimboldi in Milano, visita guidata dagli Arch. Donato e Parravicini dello Studio Gregotti & Associati;
- 4) giovedì 9 maggio alle ore 18,30 presso la Sede Sociale il Socio Arch. Ceppi Luca ha tenuto una interessantissima conferenza su "Il Coro del Monastero di San Vittore a Meda (sec. XVI): ricostruzione virtuale architettonica ed acustica (auralizzazione) dello stato originario", che è anche stata oggetto della sua Tesi di Laurea;
- 5) giovedì 23 maggio alle ore 18,30 presso la Sede Sociale la Dott.ssa Galbiatei Maria Luisa, ormai "di casa" al Circolo, ha tenuto una apprezzata e discussa conferenza sulla "Riforma dell'edilizia a seguito del Testo Unico"; data l'importanza dell'argomento, si è già concordata con la stessa Relatrice un'altra conferenza/incontro in merito da tenersi entro la fine dell'anno;
- 6) giovedì 13 giugno alle ore 18,30 presso la Sede Sociale, il Geom. Tocco Mario, unitamente al P.I. Bottari Roberto ed al Signor Messaggi Pierluigi, ha tenuto una conferenza sul tema "Gli isolamenti acustici in fase di progettazione", trattando cenni di fisica acustica e relativa normativa;
- 7) giovedì 27 giugno alle ore 18,30 presso la Sede Sociale il Geom. Mazzacani della Granitech ha tenuto una interessantissima, e per certi versi "nuova", conferenza sul tema "Le facciate ventilate", presentando anche modelli pratici di installazione delle stesse.

Altre iniziative sono in corso di definizione per i mesi da settembre a dicembre; come sempre, per tutte, sarà inviata una lettera di comunicazione/presentazione a tutti i Soci.



**RIUNIONE ADRIATICA  
DI SICURTÀ**

Cesano Maderno - Rag. Valsecchi  
Bovisio Masciago - Rag. D'Antonio



**COSTRUZIONI EDILI  
Zanin & Ricetto s.n.c.**

20031 CESANO MADERNO (MI)  
Via Ranzani, 2/B  
ufficio: tel. 0362 - 500.137

## COMMISSIONE MOSTRA

Massimo Beretta  
architetto

Come anticipato nelle edizioni scorse del giornalino, il Circolo si è impegnato anche per quest'anno nell'organizzazione della Mostra di progetti che si svolgerà nelle sale di Palazzo Borromeo Arese a Cesano Maderno.

La commissione mostra che è stata delegata dal Circolo per occuparsi di tutti i problemi affilati alla manifestazione, ha realizzato quella che era un'esigenza molto sentita da parte di tutti i collaboratori, ossia quella di far partecipare i giovani studenti alle iniziative del Circolo, ciò si concretizza quest'anno con una manifestazione volta a coinvolgere tre istituti di scuola media superiore ad indirizzo tecnico-artistico, dell'alto Milanese, per dare l'opportunità ai nuovi e futuri progettisti, di raccontare la propria esperienza didattica attraverso dei pannelli. Di qui la volontà di dare il massimo spazio e puntare i riflettori sui progetti degli studenti, consapevoli che dobbiamo porci tra scuola e professione come interlocutori privilegiati e come reale presenza che opera sul territorio.

L'adesione all'iniziativa completamente organizzata dal Circolo e patrocinata dal Comune di Cesano Maderno

per i giorni 7/8/9 dicembre 2002 nelle sale di Palazzo Borromeo Arese è stata entusiasta e gli istituti si sono impegnati a preparare un numero considerevole di pannelli per dar modo a più studenti possibile di esprimersi. A questa collaborazione tra scuole e circolo è stato dato un titolo "Il Circolo a Scuola" ...premessura culturale necessaria all'esercizio della libera professione... titolo che intendeva dare il maggior libertà possibile alle scuole senza vincolarle ad un argomento preciso, per dar modo a tutti gli istituti di seguire senza stravolgerli i propri programmi didattici.

Le scuole che partecipano sono l'istituto geometri Primo Levi di Seregno, il liceo artistico di Desio Papparati e l'ISA liceo artistico sperimentale di Giussano.

Con la partecipazione di questi istituti e del tutto in linea con le finalità e gli obiettivi del Circolo, la mostra di quest'anno si propone di creare un'interazione tra circolo e scuole, dalla quale possono nascere delle occasioni di reciproco scambio dando l'opportunità ai noi professionisti di ravvicinarci al mondo della scuola quale realtà culturale ed agli studenti quella di esercitarsi con maggiore concretezza alla pratica progettuale.

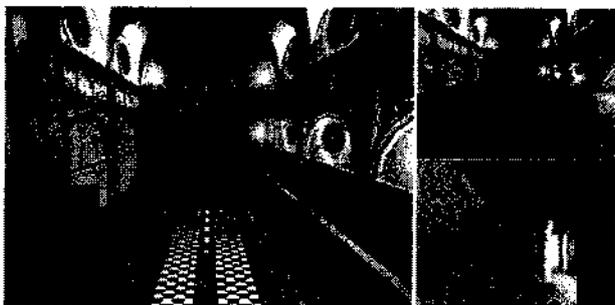
# SPAZIO GIOVANI

**"Il coro del monastero di S. Vittore a Meda (XVI sec.) modificato dal Pollach:  
ricostruzione virtuale architettonica e acustica (auralizzazione) dello stato originale"**

Luca Ceppi  
architetto

L'auralizzazione è una nuova importante tecnologia che permette di ascoltare il suono in un ambiente che ancora non esiste, cioè permette di progettare l'acustica di una sala concerti o di un teatro, ma anche di uno stadio o di una stazione ferroviaria.

Si tratta di una tecnica basata su elaborazioni al computer che consiste nell'inserire virtualmente il suono di una registrazione audio nell'ambiente che si ricostruisce nel computer, grazie all'auralizzazione è stato anche possibile ascoltare la musica di un organo in una chiesa del XVI secolo che oggi non esiste più, il coro del monastero di S. Vittore a Meda.



COME SI PRESENTAVA L'ANTICO CORO E COME SI PRESENTA OGGI

Com'era l'antico coro della chiesa di S. Vittore a Meda nel secolo XVI.

La chiesa di S. Vittore nel sec. XVI era composta da due aule accostate e separate fra loro da un muro divisorio aperto nella parte alta, in corrispondenza della volta. Una di queste aule era la "chiesa esteriore" (perché esterna alla clausura) ed era riservata ai fedeli. Oggi è ancora possibile visitarla in quanto è rimasta quasi inalterata nei secoli.

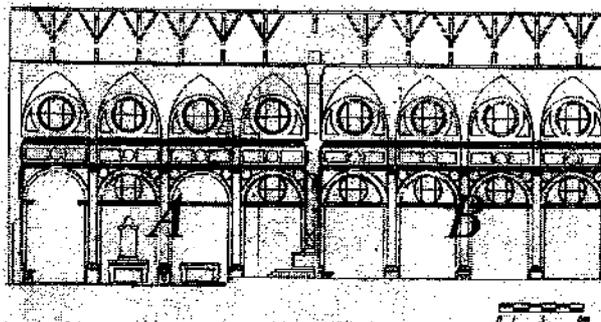
L'altra aula chiamata "chiesa interiore" (il coro) era riservata alle monache di clausura. Qui le monache si riunivano diverse volte lungo l'arco della giornata, sedevano sugli stalli (i sedili) posti longitudinalmente con al centro il leggio, seguivano le funzioni e celebravano l'ufficio delle ore secondo la regola di San Benedetto. Nel coro le monache svolgevano anche un'intensissima attività musicale soprattutto in occasione delle feste liturgiche.

Il coro fu radicalmente modificato dall'Architetto Pollach che nel 1802 ne ricavò due ampi locali sovrapposti: una limonera al piano terra, un granaio al piano superiore.

Le modifiche del Pollach hanno comportato l'apertura di grandi finestroni con conseguenti ampie demolizioni e la distruzione di affreschi, la realizzazione di una serie di pilastri per sostenere un nuovo solaio che divide l'antico coro in due ambienti sovrapposti, la chiusura dell'antico ingresso sostituito con un ingresso laterale, l'inserimento di una scala in legno ecc.

L'attività musicale delle monache nell'antico coro di S. Vittore.

Le monache del monastero di S. Vittore erano considerate "eccellentissime musiciste", ciò è testimoniato da numerosi spartiti appartenuti al Monastero di Meda, alcuni dei quali antichissimi come quelli ritrovati diversi anni fa dall'Arch. Anna Ceppi presso la Biblioteca Trivulziana. Si tratta di preziosi manoscritti, parte dei quali scritti nel 1327 per mano di Antonio da Vimercate, con notazione gregoriana e scrittura minuscola gotica, ma si può ritenere che la tradizione musicale presso il monastero avesse origini molto profonde ed ancora più antiche.



SEZIONE DELLA CHIESA DI S. VITTORE DEL XVI SEC:

A: chiesa Esteriore; B: chiesa Interiore

## I maestosi organi Antegnati

L'attività musicale fu una delle più importanti occupazioni delle monache durante i secoli di attività del monastero, nell'antico coro erano collocati due grandiosi organi costruiti dagli Antegnati, (gli "Stradivari" dell'organo) un'importantissima famiglia di costruttori d'organi del 1500.

L'organo maggiore fu costruito da Graziadio Antegnati "...il più grande e il più perfetto in quest'arte fra i molti di questa famiglia"

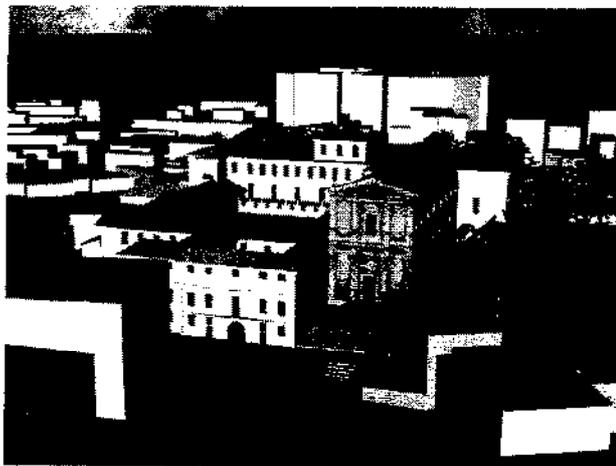
Si trattava di organi di eccezionale bellezza, se ne può ammirare uno simile in S. Maurizio a Milano, oggetto di culto per gli appassionati di musica.

Vi era poi un terzo organo, probabilmente più piccolo.

Le monache accompagnavano i diversi canti liturgici con cori a più voci suonando, nelle grandi occasioni, anche tutti e tre gli organi contemporaneamente: quasi una *stereofonia ante litteram*.

Infatti verso la fine del 1500 e l'inizio del 1600, a partire dai Gabrieli di Venezia, si diffonde uno stile policorale in cui cori o solisti, ognuno accompagnato dal proprio organo, a volte si alternano fra loro, a volte suonano all'unisono conforme alla musica, alterni e sovrapposti in uno spirito corale pronto a cogliere occasioni di contrasto dinamico, di grande magnificenza.

(segue a pag. 8)



COME SI PRESENTA OGGI L'EX MONASTERO DI S. VITTORE

## TERRITORIO – ARCHITETTURA

### RESTAURO DELLE FACCIATE E DEL CAMPANILE CHIESA PARROCCHIALE DI S. SIRO IN MISINTO

Carlo Pietro Monti  
geometra

Quando mi è stato chiesto dagli amici del circolo di scrivere un articolo sui lavori di restauro delle facciate e del campanile della Chiesa di San Siro Misinto, mi sono sentito un po' imbarazzato ed anche un po' orgoglioso per tale richiesta. Imbarazzato perché il lavoro fatto è stato vasto ed impegnativo tanto da non sapere da che parte cominciare per raccontarlo, e se raccontarlo per intero con il rischio di annoiare chi a queste cose è avvezzo e vola alto, e il dettaglio di una chiesetta di campagna non fa certamente notizia, per loro. Orgoglioso perché ancora una volta il mio lavoro in cui credo, mi ha messo nella condizione di persona privilegiata, che può entrare, toccare, rimuovere, pulire, consolidare, abbellire ecc. elementi costruttivi, pareti intere che hanno segnato e scandito la vita di migliaia di persone e che al loro contatto ancora ti parlano, sottovoce, ma chiaramente si fanno ascoltare.

Il lavoro parte da lontano, con la ricerca di elementi storici per confermare o meno la presenza di particolari finiture e/o tipi di interventi che si sono sovrapposti in epoche successive. Dall'archivio storico della Curia di Milano emerge ben poco; il primo documento è una piccola piantina datata 1576, dove è rappresentata una modesta costruzione a pianta rettangolare con "latitudine" cioè larghezza di 10 cubiti e "longitudine" 25 cubiti pari a m. 5,96 x 14,90 con piccola abside e con il campanile a destra, verso il cortile della canonica e non a sinistra come l'attuale. Seguono notizie con un cronicario delle spese e degli interventi sostenuti dal parroco negli anni fino al 1623 per la realizzazione di un nuovo coro con richiesta di benedizione per i lavori svolti. Il documento successivo porta la data di una visita pastorale dell'anno 1704 dove nel capitolo De Ecclesia si traduce una frase in cui si parla dell'esistenza di una torre campanaria con tre campane alla quale si accede dalla "cappellam maiorem..." diversa dal disegno originario del 1576. Più avanti, alla data del 4 agosto 1736 si legge di lavori eseguiti dal capo mastro Paulo Pavoncini per "...nuovo battistero nel sito e luogo come ne apparve nel presente disegno, (che non c'è) e che si presenta sotto gli occhi ....ecc", se ne deduce che il campanile a quella data già esisteva e che i lavori per la chiesa non erano ancora ultimati.

Fissata la data del campanile che ragionevolmente si può collocare tra la fine 1600 primi anni 1700, restava da chiarire se fosse intonato fin dall'inizio o se tale finitura fosse stata approntata in epoche successive. L'ufficio Arte Sacra della Curia e la Soprintendenza, esaminati il progetto con relativi particolari e la notevole documentazione fotografica non hanno avuto il minimo dubbio: è stato sempre intonato. Alle mie perplessità per una stonatura ed un nuovo intonaco che andava contro la memoria storica dei misinesi e mia che da sempre vedevano questo "grande vecchio" un po' malconcio, con mattoni e pietre in forte degrado per incuria, intemperie, smog ecc. ma parte di noi stessi e del nostro vedere quotidiano, ribadivano che l'intonaco serviva proprio a protezione dello stesso campanile. Ho dovuto dare pienamente ragione a questa tesi quando durante i lavori per il ponteggio ho toccato con mano che non c'era la benché minima traccia di statura dei mattoni, che gli stessi avevano una cottura non idonea per essere "a vista" e non c'era il minimo indizio che mi potesse aiutare per mantenerlo come da sempre noi lo vedevamo.

Chiusa questa piccola ma importante disquisizione se con o senza intonaco, la storia della chiesa si muove lentamente fino al 1894 anno dell'ampliamento sia dell'abside con la sottostante cripta, i due transetti ed il tiburio, della navata centrale dove vengono ricavate delle logge laterali con altari e, cosa importante del soprastanti matronei che abbelliscono e illuminano la navata. Un solo accenno, ma non meno importante, alla facciata principale ed alle vetrate policrome intese che meriterebbero un capitolo a parte.

Arriviamo ai nostri giorni, con un edificio che non ha mai avuto una manutenzione né ordinaria né straordinaria, fatta eccezione per i coppi sostituiti negli anni 60 che, privi di gancio per il fissaggio all'orditura, per neve, vibrazioni e quant'altro, scivolavano creando problemi gravi di infiltrazioni.

L'idea del restauro prima del campanile e poi, quasi un po' forzata quella delle facciate con la copertura, nasce in ambiente parrocchiale, (come generalmente succede) in sordina: Si si potrebbe fare, aspettiamo ancora un momento, adesso vediamo ....e via di questo passo, poi si ha qualche stacco di intonaco e qualche tegola la si trova al mattino per terra vicino all'ingresso e allora si comincia a parlare di consolidamento del campanile che magari e sottolineo magari con le vibrazioni delle campane potrebbe....non si sa mai.

E allora qualche solone dell'area clericale ti dice, ma senza dare troppa importanza alla cosa: "tu che sei del ramo, prova a dare un'occhiata se stà su o se bisogna fare qualcosa ..." e rispondo che per prima cosa consiglio una novena di ringraziamento al Padre Eterno per lo scampato pericolo e subito dopo un intervento di consolidamento e restauro.

Progetto, capitolati, preventivi, ok Commissione Arte Sacra della Curia, ok Soprintendenza, Concessione Edilizia, appalto, partono i lavori.

Appena ultimato il ponteggio ha inizio la stonatura delle facciate e di quel poco rimasto sulle pareti del campanile. E qui hanno inizio i problemi che sostanzialmente sono di due tipi. Per il campanile vengono alla luce delle murature con mattoni che non hanno consistenza ed in parte già intaccati dagli agenti atmosferici con gravi problemi di sfaldamento e polverizzazione, senza contare le malte di allettamento con pochissima coesione. Per le facciate, in modo particolare quella rivolta a nord, si osserva che il "telaio" composto da pilastri ed archi che ripetono l'andamento delle cappelle della navata, ha una buona conservazione e risulta omogeneo per mattoni e malte, mentre è parecchio disgregato per la parte riempitiva, di tamponamento, costituita in gran parte da ciottoli, cocci, pezzi di mattoni e materiale povero di facile reperimento, con malte di allettamento talvolta del tutto inconsistenti.

Particolarmente delicata è stata questa fase di stonatura per la presenza di un intonaco (paradossalmente) fortemente cementizio, eseguito negli anni 30/40 nella parte inferiore nord ovest della facciata su piazza Statuto, e di un intonaco praticamente inesistente che copriva come un velo le murature per la parte superiore della stessa facciata. Il lavoro è stato eseguito interamente a mano badando di non aggravare ulteriormente la situazione precaria sottostante. Terminata questa prima fase ci si è posto il grave problema di come consolidare queste murature. Non si potevano usare malte cementizie perché avrebbero compromesso con delle efflorescenze l'intonaco a cocciopesto che ci eravamo prefissati: occorreva una malta con le stesse caratteristiche meccaniche e dei componenti chimici compatibili con l'intonaco soprastante. Occorreva trovare un intonaco aggrappante che fosse anche consolidante per la muratura, senza creare inconvenienti tipo migrazione dei sali o alonature sull'intonachino di finitura. Per il primo problema si è scelta una malta detta nigra padovana, a base di calce aerea e idraulica con sabbie eminentemente silicee e carbonatiche con una parte di arena. Utilizzando questa malta si è fatto un lavoro di cuoi e scudi, togliendo di volta in volta mattoni e pietre e sostituendoli con mattoni vecchi di buona consistenza; questa operazione è stata lunga e laboriosa sul campanile dove la parte dell'orologio e della cella campanaria era fortemente degradata. Per il secondo problema, più generalizzato si è scelto un prodotto sempre a base di calce idraulica con della pozzolana che aumentava la resistenza meccanica senza impedire la traspirabilità. Chiamato rinzaffo o risanamur B90 viene steso in più riprese, di colore bruno, risulta fortemente intriso di umidità nelle zone da risanare e quasi a vista d'occhio assorbe l'umidità interna della muratura o che risale per capillarità dal terreno o dalle fondazioni facendolo migrare verso l'esterno. A distanza di poche ore la resistenza meccanica è notevole quasi si trattasse di una malta cementizia.

Un riferimento in questa fase deve essere fatto per il consolidamento della cella campanaria. Sul perimetro esterno, appena sotto il piano delle campane, in corrispondenza della volta a botte che contiene il meccanismo dell'orologio, sono state posizionate due cravatte di ferro a distanza di cm 40 collegate tra loro con dei piatti e degli angolari alla muratura con barre filettate in acciaio passanti bloccate all'interno con fazzoletti e bulloni. Il loro passante è stato riempito con resine e malte specifiche.

L'incastellatura delle campane è stata rimossa e sostituita completamente con putrelle HE zincate poggianti su dei cuscinetti in neoprene in modo da non trasmettere direttamente alla struttura le vibrazioni delle campane. Sono state salvate alcune basi e capitelli in cotto della cella, altre sono state ricreate utilizzando vecchi mattoni e con la pazienza e l'arte di alcuni marmisti si sono ricreate gusce, tori, becchi di civetta, collarini ecc. che dalla piazza non si vedono ma vi garantiscono hanno contribuito alla conquista del paradiso. L'orologio non ha presentato particolari problemi, anzi, tutti i numeri sono stati salvati e ci si è limitati a pulirli, prima mano di owtrol, doppia mano di minio

(segue a pag. 5)

(segue da pag. 4)

oleosintetico e vernice ferromicaacea di finitura. Un dettaglio importante è stata la finitura con una tecnica vicina a quella dell'affresco per le lunette agli angoli dei quadranti dei due orologi. Ho voluto riprendere il colore originale che le ultime tracce di intonaco davano come blu oltremare, ma il risultato della prima campionatura era kitch dismeleno e qui ho dovuto chiedere aiuto a chi di affreschi se ne intendeva, con un risultato molto bello e interessante.

Ultimata la stesura in più riprese del rinzaffo sulle pareti particolarmente ammalorate, si è proceduto con l'intonaco a coccopesto. Un tipo di malta già usata dai romani. Se ne trovano tracce nel trattato di architettura di Marco Vitruvio Pollione scritto nel I° secolo avanti Cristo dove descrive le qualità del coccopesto utilizzato nella miscela di malte da stendersi su murature umide (per chi lo volesse leggere è al cap. IV del libro VII). Sostanzialmente l'antica composizione non è cambiata; base di calce aerea e calce idraulica naturale miscelata con coppi e mattoni macinati, polveri di marmo selezionate con additivazione uso Bio Architettura. Il modulo elastico e l'elevata traspirabilità lo rendono particolarmente adatto oltre che per intonaco di facciata, anche per la ricostruzione di cornicioni sagomati, parti mancanti di intonaco e malta di allestimento per mattoni vecchi e fatti a mano. Tutta la costruzione assume un colore delicato tendente al rosato con screziature che lo rendono particolarmente gradevole sotto l'aspetto cromatico e potrebbe anche essere lasciato così senza intonachino di finitura. A questo punto ha avuto inizio la fase di restauro delle modanature, greche, fasce ecc. in mattoni, in particolare quelle del timpano della facciata principale. Prima di iniziare questa operazione si sono scelti dei prodotti per la pulizia del materiale che, dopo un lavaggio leggero con idropulitrice, si è provveduto al trattamento a mano con composti altamente alcalini a base di idrossido di sodio, particolarmente efficaci per asportare sostanze oleose o grasse, fumo, smog e vernici, idoneo anche per elementi lapidei. Poi si è passati al lavaggio degli stessi mattoni e pietre con un secondo prodotto prettamente detergente a base di acido cloridrico diluito in pari proporzione con acqua in modo da asportare affioramenti salini dalle parti in cotto, graniti, pietre arenarie ecc. usato con spazzola e paglietta per la rimozione degli ultimi residui, dato a pennello e lasciato per 10-15 minuti ed infine asportato con lavaggi abbondanti di acqua. Per il recupero delle parti mancanti, rovinata, scheggiate o sbeccate, si sono utilizzati dei vecchi mattoni fatti a mano di buona consistenza, triturati ed impastati con resine, così da ripristinare i vuoti e le parti mancanti, ricreando quella continuità e perfezione ritmica originaria. Stessa storia per le parti in pietra o arenaria. Ultima fase è stata quella della protezione dei manufatti, che qui anticipo anche se fatta come tempistica, poco prima di togliere il ponteggio. Sono stati utilizzati prodotti aventi come componenti principali del tipo metil-etil-etossi-polisilossanici con miscela di solventi. Questa soluzione, data a pennello in più riprese fino a saturazione, consente di impregnare l'elemento e renderlo idrorepellente in modo che dopo l'applicazione, si ha l'evaporazione del solvente, il prodotto entra nel substrato, idrolizza nei pori capillari, condensa e forma una zona idrofobizzata mantenendo la traspirabilità del supporto lapideo o in cotto.

Completata la stesura dell'intonaco a coccopesto, si è passati alla rimozione del manto di copertura in coppi, della listellatura sottostante e della lattoneria nettamente insufficiente per sviluppo, tale da creare grossi problemi alla media orditura e alla stessa struttura con infiltrazioni anche all'interno della chiesa. Sull'assito dell'orditura si è posato un telo traspirante, ignifugo e impermeabile in modo da proteggere, in caso di eventuale rottura di coppi, anche la parte sottostante, senza precluderne la respirazione. Un'attenzione particolare alla nuova copertura per scelta di materiale, optando per un cotto da molti anni collaudato e garantito con dente per ancoraggio al listello e foro per inserimento di gancio in acciaio in modo da evitare lo scorrimento del coppo superiore. I colmi non sono stati fissati con malta ma con ganci che, oltre ad impedirne lo stacco, consentivano anche la ventilazione della falda. Tra la copertura e la grondaia è stato inserito un pettine in pvc parapassero per ovviare all'inconveniente dei nidii d'uccelli che sistematicamente arrivano ai

pluviali. Nel sottotetto, sopra le volte della navata e dell'abside è stato posizionato un spessore di sughero sciolto impastato con koglas in modo da renderlo pedonabile. Questo cappotto permetterà di colbertare il soffitto e ovviare ai ponti termici che, stante il riscaldamento della chiesa con la stratificazione dell'aria calda nella parte alta e alle reni delle volte venivano a crearsi dei ponti termici con conseguente efflorescenze e sfioritura degli stucchi e decori in gesso.

Ultima fase, ma non meno importante è stata l'applicazione dell'intonaco di finitura, detto anche intonachino arenino o arriccio -- intonaco fine. Anch'esso a base di grassello di calce stagionato in fossa almeno per dodici mesi l'impasto è con inerti di natura eminentemente silicea con una curva granulometrica a secondo del tipo di finitura. L'impasto assume una colorazione in funzione degli ingredienti usati che vanno dalle terre naturali e caricato con pietre pregiate macinate, alle polveri di marmi, vetro, laterizi o pozzolana. Grande attenzione si è posta per la carpitura che doveva seguire il movimento armonico delle facciate in modo da evitare, quanto più possibile, la segnatura della "puntate" giornaliera.

Contestualmente all'intonachino si è proceduto alla stuccatura e consolidamento di alcuni elementi in pietra e/o arenaria, tipo quelli della lanterna del tiburio e di alcune volute della facciata. Sono stati sostituiti i serramenti in legno dei matronei con relative griglie. Anche qui la scelta è stata quella per una sostituzione con uguale serramento in legno e stesso tipo di finitura dell'esistente, con griglia esterna di protezione in acciaio.

Anche l'altorilievo in arenaria posto sopra il portone della facciata principale è stato in parte restaurato, almeno per la parte lapidea. Sono stati puliti e ritoccati dei marmi che fanno da cornice e che impreziosiscono l'opera. Inutile sottolineare che tale lavoro è stato fatto interamente a mano con grande perizia dall'operaio marmista che oltre alla competenza ha dato anche una personale, umana partecipazione.

Un accenno particolare va fatto per le vetrate policrome esistenti sui due transetti. Rappresentano coppie di angeli e nel dettaglio quella del transetto destro è particolarmente bella e luminosa. E' con malcelata modestia e con un pizzico d'orgoglio che ritengo d'essere stato il suo salvatore. Arrivare nel posto giusto e al momento giusto, pochi giorni o pochi istanti dopo e sarebbe caduta sopra il sottostante organo. Il serramento che la conteneva era fatiscente, il piombo che legava le tessere era talmente ossidato che, quando sul ponteggio me la sono trovata davanti avevo paura a respirare. Questa cade al minimo soffio o vibrazione... invece ce l'abbiamo fatta, grazie a degli operai meravigliosi e alla capacità di un'artista restauratore che l'ha fatta tornare al suo primitivo splendore. E' stata recuperata un'altra vetrata che "sbadatamente" negli anni 60 è stata murata, per realizzare un affresco che rappresenta l'ultima cena, sopra il fonte battesimale (...), e solo per la memoria e la cocciutaggine di chi scrive è stata recuperata. Guarda caso rappresenta Giovanni Battista che battezza Gesù Cristo ed è della stessa fattura della precedente, cioè splendida e basterà un piccolo intervento per riaverla integra e bella.

Per sommi capi questo è stato il lavoro di restyling del campanile e facciate della chiesa di Misinto. Un lavoro gratificante sotto tutti i punti di vista, forse meno uno che per queste cose si pensa ma non si dice e che lascio alla vostra fertile immaginazione. Era un piacere e non un peso al mattino presto e spesso anche nel pomeriggio, salire su per i ponteggi, toccare con mano quelle pietre e quei mattoni, parlare, ascoltare, dare disposizioni, scegliere, fotografare, imporre (il più delle volte per la sicurezza) sia all'assistente che ai singoli operai ai quali devo molto del risultato e dell'arricchimento professionale. Una buona dose di umiltà ti fa accostare a queste opere con lo stesso spirito dell'apprendista o allievo che vuole imparare ed allo stesso tempo vuole rubare il mestiere, come si diceva un tempo. Le capacità professionali richiedono due doti essenziali: la prima o ce l'hai o non ce l'hai ed è la tua predisposizione interiore, la sensibilità, il terreno pronto alla semina; la seconda è l'umiltà a ricevere dagli altri, siano essi maestri o docenti, o semplici operai.



## ***CRONACHE E GIURISPRUDENZA***

### **LA RIFORMA DELL'EDILIZIA A SEGUITO DEL TESTO UNICO**

*A cura dell'Avv. Maria Luisa Galbiati*

Per affrontare il tema, occorre innanzitutto approfondire la trattazione del concetto di Testo Unico, dicendo subito che il T.U. non è una fonte del diritto a sé stante, in quanto fonte del diritto è solo il fatto o l'atto normativo idoneo a produrre diritto e, nel nostro ordinamento giuridico, non esiste un tipo di atto-fonte denominato "testo unico".

La redazione di "Testi unici" è comunque assai risalente nel tempo, poiché continua è stata ed è la "tensione verso un corpo organico di norme, volto a soppiantare un'intollerabile situazione di disordine legislativo".

Con la redazione di T.U., così come con la codificazione, si cerca dunque di perseguire la massima possibile certezza del diritto, quale istanza implicitamente riconosciuta nella nostra Costituzione (artt. 2-3) e confermata dalla stessa Corte Costituzionale (sent. 4.XI.1999 n. 416), secondo la quale "l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica è un essenziale elemento dello Stato di diritto, che impedisce il regolamento irrazionale di situazioni sostanziali".

Certo, la raccolta in un solo testo di tutta la normativa in una determinata materia non pone alcun problema, ed anzi molti ne risolve, se interviene con il sorgere stesso dell'esigenza di regolamentazione.

Si parla in questo caso di codificazione, che presuppone l'idea di un ordinamento semplice e di base.

Quando invece si interviene a raccogliere una pluralità di norme già vigenti in un ordinamento complesso, che proprio in ragione di tali sue caratteristiche ha bisogno di semplificazione, si parla di Testo Unico.

**Il Testo Unico sull'Edilizia** va ricollegato in linea generale alla L. 15 marzo 1997 n. 59 (Legge Bassanini), che ha introdotto nel nostro ordinamento la figura della legge annuale di semplificazione (art. 20), perseguendo ben due obiettivi: la semplificazione dei procedimenti amministrativi e il riordino normativo, che, collegato alla legge annuale di semplificazione è divenuto una pratica ordinaria e costante, non l'obiettivo di un'azione una

tantum.

Segue la L. 8 marzo 1999 n. 50 (cd Bassanini quater) ("Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi" Legge di semplificazione 1998), e attualmente la L. 24 novembre 2000 n. 340, che dispone "Al riordino delle norme di cui al comma 1 si procede entro il 31.12.2002 mediante l'emanazione di testi unici riguardanti materie e settori omogenei, comprendenti, in un unico contesto e con le opportune evidenziazioni, le disposizioni legislative e regolamentari. A tal fine ciascun testo unico, aggiornato in base a quanto disposto dalle leggi di semplificazioni annuali, comprende le disposizioni contenute in un decreto legislativo e in un regolamento che il Governo emana ai sensi dell'art. 14 e dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988 n. 400...".

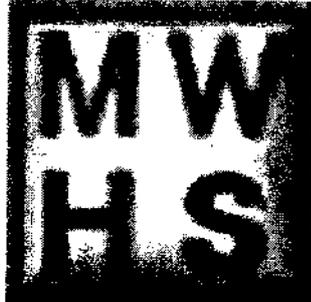
La l. 31 dicembre 2001 n. 463 (pubblicata sulla G.U. del 9 gennaio 2002, convertendo in legge il d.P. n. 411 del 2001) ha stabilito che "Il termine di entrata in vigore del dpr 6.6.2001 n. 380, recante testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, è prorogato al 30 giugno 2002" (sospensione dell'efficacia del T.U. dal 1° gennaio 2002), e al momento in cui scrivo, non è da escludere una nuova proroga.

Altro problema da affrontare, prima di addentrarci nell'analisi delle norme di maggior interesse del T.U., è senz'altro quello che concerne la sorte delle norme rifuse nel T.U.

In dottrina, quindi tra gli studiosi del diritto, c'è chi parla di abrogazione (delle norme) (Sandulli), di novazione (della fonte) (Luciani), di un effetto promiscuo sostitutivo-abrogativo (Malo).

Comunque, il problema dell'abrogazione delle norme non richiamate si deve risolvere, applicando innanzitutto gli artt. 136 (abrogazioni) e 137 (norme che rimangono in vigore) dello stesso T.U.

**(segue sul prossimo numero)**



**MW  
HS**

MuKi Web - home & services  
Via A. Grandi n. 8 - CESANO M.LNO



▶ Gruppo Imar

Via Statale n. 82  
BRESCIA



IMMOBILTECNO

Piazza A. Moro n. 7  
BOVISIO MASCIAGO (MI)

## SPIGOLANDO ARCHITETTURA

**FINO AL 15 SETTEMBRE**

**Manuela Redaelli**  
architetto

Il colore m'avvolge, insinuandosi nel brillare delle emozioni. Pochi mq. di pigmento lasciano la tela per produrre un effetto tattile e volumetrico sorprendente.

M'investe il giallo radioso di bianco, mai abbagliante, inesauribile, sempre in espansione. Al di sotto, leggo un'altra stesura di colore. Il giallo si addensa, si contorna comprimendosi, caricando di rosso la dorata luminosità, che così si stempera nel derivato e voluttuoso arancione. Intermedia, si staglia una traccia di nero vischioso e profondo. Oltre, sembra dilagare il frammento conturbante.

Dalla tela emergono, vibrano materia, fisicità del colore e meditata, meticolosa lentezza. Tre sono i campi cromatici, unico è il trattamento morbido dei bordi, ponderate sono le scelte cromatiche, calibrate le conseguenze dimensionali, lente e riflessive le pennellate. Tuttavia, l'istinto ad avvicinarsi allontana ogni ragionamento, liberando un sincero, ingenuo trasporto emotivo.

L'opera di Mark Rothko, *Untitled*, 1953 è in mostra a

**Palazzo Reale**

p.za Duomo 12 - Milano

informazioni: 02 54.91.16

martedì, mercoledì, domenica: 9.30 - 20.00

giovedì, venerdì, sabato: 9.30 - 23.00

lunedì chiuso

e condivide il proprio protagonismo con altri capolavori appartenenti al Whitney Museum of American Art. Il percorso attraversa i decenni dell'**Espressionismo astratto**, accosta alle atmosfere intime e d'intensa spiritualità di M. Rothko l'automatismo psichico che sgocciola sulla tela di Jackson Pollock (*Number 27*, 1950), alla voga imperiosa ed asclutta del tratto di Franz Kline (*Dahlia*, 1959) l'aggressività decostruttiva di Willem de Kooning (*Woman Accabonac*, 1966). *Three Flags* di Jasper Johns (1958) rinuncia all'illusionismo della pittura e propone un confronto diretto con l'oggetto-icona. La composizione concentrica, permeata di geometrismo e istantanea precisione impressa e rappresa dalla cera, prosegue nei lavori aigidi, asettici del **Minimalismo**, mentre l'elevazione dell'oggetto familiare risuona nelle seriali riproduzioni della **Pop Art**. Gli anni si rincorrono: benessere, consumismo e progresso industriale sollecitano nuove, libere interpretazioni, rielaborazioni della realtà. La scelta dei progetti in cui credere avviene ora, come allora, covando la forza di solitarie idee, prive di fiduciosi mecenati. Così, dal 1932 la Biennale del Whitney Museum vaglia artisti in virtù delle loro proposte, ne sovvenziona le realizzazioni, introduce le opere nella collezione permanente, al termine della manifestazione. Immediato il raffronto con l'attesa della Biennale di Venezia, campeggiata da artisti affermati, gratificati dalla rassicurante stima e fama internazionale.

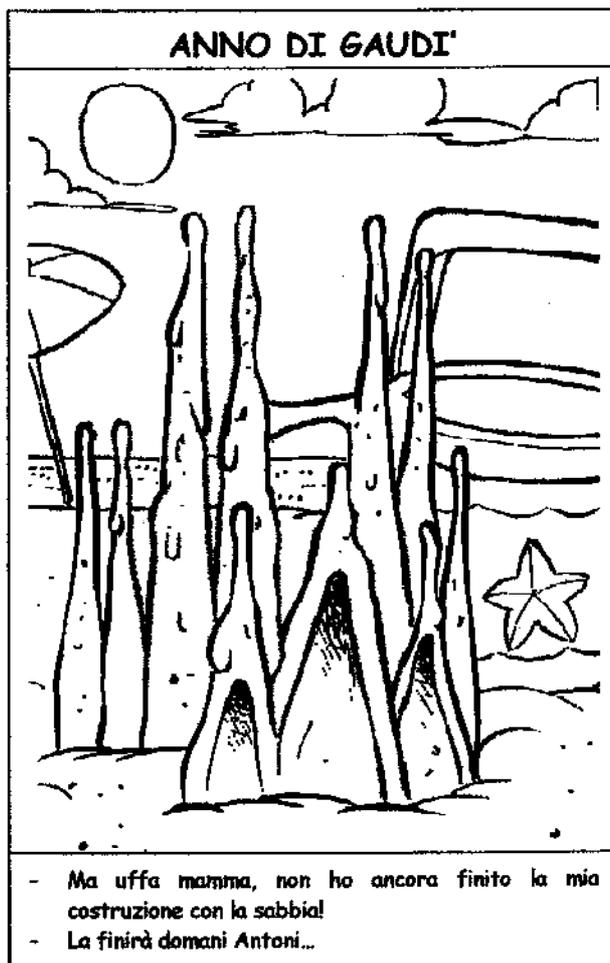
(segue da pag 1 "A volte non capisco")

In più occasioni per raggiungere un numero decoroso di partecipanti siamo stati costretti a telefonare o inviare fax all'ultimo momento.

**NON CAPISCO** soprattutto i giovani professionisti, che dovrebbero più di altri cogliere queste opportunità, sono occasioni di crescita professionale e personale irripetibili.

A coloro che non si sono ancora iscritti ricordo che per calibrare meglio le varie iniziative è importante verificare l'apprezzamento o meno del lavoro svolto e il numero dei soci che sostiene il circolo attraverso la presenza personale, la collaborazione e non da ultimo il rinnovo della quota associativa.

Mi fermo qui, non amo le lamentazioni e sono per natura ottimista, vi aspetto tutti alle prossime iniziative in programmazione.



(segue da pag. 3)

**La ricostruzione virtuale della chiesa di S. Vittore a Meda**

È stata ricostruita al computer (CAD) la situazione originale della "chiesa interiore" prima delle modifiche del Pollach.

Per poter ricostruire l'antico ambiente, è stata necessaria una approfondita ricerca attraverso documenti scritti, non esistono disegni, si è potuto ricostruire l'antico coro solo grazie a descrizioni presenti in alcune delle relazioni alle visite pastorali degli arcivescovi presso il monastero ed attraverso altri scritti.

Per poter mostrare quali sono state le modifiche apportate dal Pollach è stata realizzata un'animazione al CAD che consente di vedere le varie fasi degli interventi.

La "chiesa interiore" (il coro) era come la cassa armonica di uno strumento musicale, pensiamo ad un violino o ad una chitarra, nella quale il suono prodotto dagli organi e dal canto, dopo essere rimbalzato al suo interno decine di volte amplificandosi, passava attraverso l'apertura posta sopra il muro divisorio nella "chiesa esteriore". A sua volta la "chiesa esteriore" diventava una cassa armonica e produceva un'onda sonora contraria, con effetti riverberanti che esaltavano i suoni, i timbri, gli armonici... un senso di magnificenza di grande effetto.

Nel prossimo numero illustreremo l'auralizzazione cioè la ricostruzione attraverso un software sofisticato, EASE 3.0, dell'acustica dell'antico coro.



## "VAN GOGH - GAUGUIN"

Guaffaro Villa  
geometra

Negli scorsi mesi (si è chiusa il 2 giugno u.s.), Amsterdam ha ospitato, presso il Van Gogh Museum, la Mostra "VAN GOGH - GAUGUIN", definita, a ragione, dai critici e confermata dalla partecipazione davvero straordinaria del pubblico, la Mostra dell'anno.

Nel 1888 Vincent Van Gogh (1853-1890) e Paul Gauguin (1848-1903) vissero e lavorarono insieme per nove settimane ad Arles, nella Francia meridionale, per dare vita ad un sogno, che poi non si sarebbe realizzato, l'Atelier del Sud.

Per entrambi i pittori questa breve collaborazione rivestì grande importanza, sia sul piano artistico sia su quello emotivo. Si trattò di un legame segnato dal continuo avvicinarsi di speranza e delusione, di cameratismo e rivalità, di ammirazione e di gelosia.

Il diverso vissuto dei due artisti è alla radice dell'attrazione e delle tensioni sorte tra loro. Van Gogh, un vero uomo del nord, crebbe nei Paesi Bassi in un ambiente protestante riformato. Dopo il fallimento della sua aspirazione a diventare predicatore decise di intraprendere la carriera artistica. Concepire la pittura come una missione e l'arte come uno strumento per offrire speranza e consolazione nella dura esistenza terrena.

Gauguin, di origini franco-spagnole, ebbe un'educazione cattolica. Trascorse la prima giovinezza in Perù dove sentì il richiamo delle terre lontane e delle culture esotiche, ancora incontaminate dall'avanzata del progresso che caratterizzava la sua epoca. Per Gauguin la forza dell'immaginazione poetica dell'arte rappresentava soprattutto una fuga dalla realtà.

Le opere esposte, eseguite prima, durante e dopo il soggiorno dei due artisti ad Arles, narrano la vicenda che li unisce. In esse si leggono le differenze relative alla tecnica pittorica ed alla

visione artistica di Van Gogh e Gauguin, lo scambio reciproco instauratosi tra loro e l'influsso che questa cooperazione continuò ad esercitare su entrambi.

Tutte le opere esposte sono degli autentici capolavori, da incantare il visitatore; ma confesso che davanti ai tre dipinti dei "Girasoli" di Van Gogh, riuniti per la prima volta in occasione della Mostra (quello di fine agosto 1888, conservato alla National Gallery di Londra - quello del 1° dicembre 1888, conservato al Seji Togo Memorial Yasuda Kasai Museum of Art di Tokio - quello di fine gennaio 1889, conservato al Van Gogh Museum di Amsterdam), mi sono sentito emozionato come non mai!



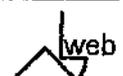
Van Gogh Museum - Amsterdam

I soci che vogliono partecipare attivamente alla redazione Internet del Circolo WEB, possono rivolgersi a:



Redazione I.S.S. - Rebosio - Novara - Fumagalli - Favaro - Minotti - Citterio

Il Circolo è presente al seguente indirizzo: [www.circoloweb.com](http://www.circoloweb.com)



I versamenti per le quote di iscrizione annuali o altro possono essere effettuati tramite bonifico bancario sulla:  
**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - FILIALE DI MISINTO (MI)**  
coordinate bancarie: ABI 08734 - CAB 34140 - C/C. n. 301100



La sede del Circolo in Cesano Maderno, Via U. Foscolo 1, è aperta tutti i primi martedì del mese dalle ore 18.30.